la Repubblica

Quotidiano

Data 13-06-2019
Pagina 29
Foglio 1

Il punto

Utopia o necessità il bivio leghista

di Stefano Folli

Un passo alla volta, i nodi vengono al pettine. E sono passi rapidi perché il 9 luglio è quasi domani, il giorno in cui l'Europa potrebbe avviare la procedura d'infrazione verso Roma. «Non perdiamo tempo», dice Moscovici, il francese che meno di altri nasconde la sua ostilità verso l'Italia giallo-verde. E alla Camera si leva Claudio Borghi, il Saint-Just del leghismo salviniano, sacerdote dei minibot, per dire a Tria di non piegarsi davanti alla Commissione e di rivendicare invece che il governo italiano paga all'Europa più di quello che riceve.

Si tratta in verità di una commedia degli equivoci in cui le questioni tecniche si mescolano con la dimensione politica di un confronto che sta diventando conflitto. Se si resta nel perimetro tecnico, Conte e Tria lasciano intendere da giorni di essere in grado di rassicurare la Commissione e di scansare quindi le sanzioni. Ma ovviamente c'è un prezzo: la rinuncia a nuove spese, alla palese "illegalità" dei minibot, soprattutto alla «utopia» della Flat tax. E qui siamo già entrati nel campo della politica perché agli occhi di Salvini la sensibile riduzione del carico fiscale non è «utopia», come sostiene il ministro dell'Economia, bensì il cardine del rapporto con il suo elettorato, nonché lo strumento con cui dimostrare che in fondo la Commissione è solo, come si diceva un tempo, una tigre di carta.

Ecco perché siamo vicini al cortocircuito. Per sfuggire alla gabbia delle regole, il vicepremier e leader della Lega dispone soprattutto di un argomento, peraltro abbastanza debole: sostenere che la Commissione non è più legittimata in quanto "scaduta"; e sperare che i negoziati fra Germania e Francia per il futuro governo europeo siano molto complicati, possibilmente fallimentari (ieri la proposta tattica di Macron favorevole ad Angela Merkel presidente conferma le difficoltà). In realtà Juncker e Moscovici non perdono occasione per ricordare che l'attuale Commissione resta nel pieno del mandato fin quando non sarà eletta la nuova, fosse anche alla fine dell'anno. C'è un altro argomento che viene affacciato con cautela anche da Tria: non conviene a Bruxelles destabilizzare l'Italia per la buona ragione che le conseguenze potrebbero essere apocalittiche per tutti. Ma è un tema da maneggiare con molta prudenza, non da brandire come una spada per rafforzare una velleitaria sfida italiana all'Unione.

Di tutto questo Salvini, politico astuto, non può non essere consapevole. E infatti le sue mosse sono contraddittorie. Non dà il via libera a Conte e Tria per discutere con la Commissione su basi tecniche e tiene il governo in stallo, come si è visto ieri a Palazzo Chigi. D'altra parte butta sul tavolo ipotesi controverse come la tassa-condono sui valori conservati nelle cassette di sicurezza e lascia che si continui a parlare di minibot. Vuol dare soddisfazione ai suoi elettori e all'ala intransigente dei suoi collaboratori, ma rischia di non accontentare i primi e di incoraggiare i secondi. Si capisce che non ha voglia di correre alle elezioni in settembre, ma al tempo stesso teme di perdere il momento magico. È incerto davanti al bivio decisivo.

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico